

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

anno 11
dicembre 2017

96



GENERARE LA VITA, UN DONO PER TUTTI...



Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 7180
donalfio.signorini@gmail.com

REDAZIONE:

Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbucio, Stefano Maistrello.

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
 in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione di minimo 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione.

Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto allegate ai testi potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

PREGHIERA DEL CENTENARIO

Grazie Signore,
 per la nostra Comunità Parrocchiale,
 che, sorretta dal tuo Spirito,
 è segno della tua presenza tra noi
 e sorgente di carità fraterna.
 Benedici
 il nostro desiderio di testimoniarti
 con la Liturgia celebrata.
 Benedici
 il nostro impegno per raccontare la tua Parola
 con la catechesi.
 Benedici
 il coraggio di vivere la carità
 nelle nostre famiglie e con i poveri.
 Sostieni, con il tuo Spirito di Vita,
 ogni gesto di vita cristiana,
 perchè la nostra Comunità Parrocchiale
 sia ancora oggi
 sorgente
 che genera vocazioni
 alla Vita
 sull'esempio di Gesù
 e nella testimonianza
 ricevuta
 da chi ci ha trasmesso
 la fede in te,
 Signore
 della Vita Eterna.



**La pietra celebrativa a ricordo dei parroci
 succeduti in questi cento anni
 nella parrocchia di Cristo Re**

In copertina: *Ogni bimbo che nasce è un segno della voglia di Dio
 di farsi carne ed abitare in mezzo agli uomini...*

Carissimi,...

è tempo di festeggiare il Natale di Gesù!

abbiamo iniziato un nuovo anno liturgico con l'Avvento, cercando di declinare l'eredità preziosa del Centenario delle Parrocchia.

Abbiamo individuato nel verbo GENERARE la forza di un sentiero che ci guiderà nel cammino di comunità.

Stiamo imparando ad approfondire la bellezza di questo verbo che racconta di noi.

Dare vita. Generare vita.

Dio che dona la vita con il suo respiro e riempie ogni forma di vita del suo Spirito.

Dio che rivela il suo modo di amare, che poi è lui stesso, nell'uomo Gesù che nasce in una storia di famiglia, tanto simile alla nostra, da spiazzare ogni pretesa umana di potere e forza.

Dio che ci chiama a collaborare con lui per continuare a generare vita.

Ci siamo messi in cammino su questo sentiero della vita generata dal bene. Stiamo cercando insieme uomini e donne che testimoniano la voglia di generare vita, ascoltando la loro storia.

Vediamo nella vita che inizia con un pianto pieno di attese, la forza di un mistero che ci precede, ma ci include. Guardiamo con gioia gli occhi pieni di commozione di giovani mamme e papà, ma anche di nonni e zii, di fronte al miracolo di un figlio appena nato.

Sentiamo la forza di tanti gruppi che raccolgono persone per cooperare nella comunione al bene comune.

Percepriamo nella preghiera un grembo che alimenta la voglia di vivere insieme agli altri. Un verbo dinamico che ben si addice al verbo amare, quasi nome e cognome di Dio e dell'uomo che vuole essere suo figlio.

Accanto al verbo GENERARE si associa spontanea la parola VITA.

AMARE e VIVERE. Sembra suggerire.

Cercheremo di tradurre questo binomio nelle riflessioni e nella preghiera nel confronto di gruppo e nella formazione personale.

Rispolveremo una parola in disuso ma densa di evocazione teologica e umana: VOCAZIONE.

Cercheremo di rileggere questa parola alla luce della vita che si genera nelle nostre case e nella nostra comunità, per scoprire insieme che la nostra vita e la vita di Dio.

Il Natale di Gesù, può suggerirci tutto questo...

Don Alfio



GRAZIE!!!

LA GRATITUDINE CHE GENERA VITA

A b b i a m o concluso con tanto impegno le iniziative del Centenario dalla nascita della nostra Parrocchia e il mio pensiero è pieno di gratitudine. Gratitudine per tante persone che hanno preparato, la chiesa e l'oratorio, i luoghi dell'incontro e dell'accoglienza. Gratitudine per chi ha partecipato agli appuntamenti parrocchiali. Gratitudine per chi ha pregato nel silenzio della casa, perché impossibilitato ad uscire. Gratitudine al nostro caro Vescovo Francesco. Nel benedire la pietra commemorativa con scritti i nomi dei dieci parroci di Comenduno, ci ha lasciato indicazioni di vita cristiana impegnative e affascinanti. La parrocchia come storia di una comunità che si plasma nella storia della gente che vive con noi. Non fuochi d'artificio, ma luce, a volte tenue, ma sempre accesa sui bisogni del nostro territorio. Parrocchia come Unità Pastorale, nello stile di collaborazione incontro e accoglienza con le altre comunità vicine per dare testimonianza di coppe razione e condivisione. Parrocchia come casa tra le case che

cresce ascoltando la Parola di dio scritta nei testi sacri e nei segni dei tempi che tracciano la storia degli uomini. Parole cariche di gratitudine e responsabilità. il centenario ci spinga verso altri cento anni di vita



buona, nelle nostra terra di Albino. e allora Cento e Uno! Comunità che genera vocazioni alla Vita. Continuiamo a far crescere il segno del Vangelo, l'amore di Dio posto in ogni persona, perché germogli in vita buona nella cura dei bisognosi e del benessere comune. ci apprestiamo a celebrare il Natale di Gesù con tanti preparativi e attese. Cresce la voglia di un po' di serenità e di comunione in famiglia, il riposo come spazio per recuperare se stessi nelle dimensioni

delle relazioni che più contano, il desiderio di raccogliere la famiglia e regalarsi un po' di tempo per sorridere e prendersi cura uno degli altri. lasciamo che quest'altra occasione di festa per il natale di

Gesù ci aiuti a ribadire le cose belle della nostra vita e ritrovare la forza che motiva gli impegni quotidiani che roscchiano le nostre giornate. Riscoprire il senso del vivere, ritrovando la gioia di amare e sentirci amati. Testimoniare la bellezza di consumarsi per il bene di chi ci sta accanto e ci è affidato. Vivere nella gratitudine di ciò che abbiamo e siamo. Ritrovare la gioia della vita, perché la nostra vita è bella e vita buona, ricca di tante opportunità e tanti doni. La

gratitudine sia uno stile di riabitare, per scoprire la gioia che nasce dagli altri accanto a noi, e da Dio che è sempre vicino. la gratitudine come sguardo sui poveri, per sentirci privilegiati e chiamati ad aiutare come ci è possibile, e senza declinare. La gratitudine come modo di parlare con gli altri per imparare a benedire, invece di rimarcare mancanze, limiti o colpe altrui. la gratitudine come espressione di fede cristiana che soprattutto fiducia in Dio che

tutto regge e orienta, fiducia nell'uomo di oggi che può rendere ancora bello il domani di tutti, fiducia in noi stessi, nella storia di famiglia che ci ha generati, nelle capacità acquisite con studi e lavoro, nella forza della vita che cresce dentro e attorno a noi.

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

don Alfio

GENERARE LA VITA!

Nessuno ne è escluso...

Per capire a fondo cosa significa generare la vita, mi sono posto alcune domande:

Qual è lo scopo della nostra vita?

Quello di preservare la specie, di riprodurci, come dei comuni animali?

Siamo solo uno "scherzo" della chimica, e dell'evoluzione?

La vita ha un senso ben definito, o prende il senso che noi gli diamo?

Credere che esiste un mondo migliore dopo la morte, ha spento negli uomini il desiderio di lottare per un mondo migliore qui?

Se penso alla morte, non rischio forse di sprecare la mia vita, perché la paura di morire condizionerebbe tutte le mie scelte?

E se alla morte non ci penso, non rischio di perdere di vista le cose importanti da fare subito, adesso, prima che la vita ci faccia qualche scherzo, senza alcun preavviso?

Se non siamo completamente certi che ci sia un'altra vita dopo la morte, non è meglio divertirsi, godersela, senza fare del male a nessuno e senza farsi troppe domande?

Se non esistesse Dio, ognuno darebbe alla propria vita un significato personale, diverso da quello degli altri. Allo stesso modo, per i valori di bene, male, giustizia, ognuno rispetterebbe i suoi, e anche lo scopo, la meta, il punto d'arrivo nella vita, sarebbe per ognuno diverso. In questo modo però, significato, valore e scopo della vita, sarebbero solamente delle illusioni soggettive, destinate a morire con noi, e le convinzioni assurde che hanno generato il nazismo, il comunismo, le guerre, la corruzione, l'egoismo, l'indifferenza, avrebbero una spiegazione: senza Dio, può esistere solo il caos.

Anche la vita dell'ateo più buono e altruista di questo mondo, senza Dio, non avrebbe senso, valore e scopo, non perché non faccia abbastanza bene, ma perché tutto ciò che fa o che lascia, è destinato a morire con lui.

È Dio che rende eterno il nostro bene.

In questo contesto, in questo mondo dove sembra regnare sovrano il male, chi avrebbe il coraggio di generare vita, chi avrebbe il coraggio di mettere al mondo dei figli? Se tutto è destinato a morire, a diventare polvere, perché sprecare tempo ed energie per cercare di tramandare il nulla? Il crollo delle nascite in Italia, potrebbe essere legato all'allontanamento progressivo degli uomini da Dio?

Non saprei... certo, ci sono anche molte altre cause di forza maggiore: lo Stato ad esempio nel suo allontanamento definitivo dall'identità cattolica, non sembra si stia ponendo a favore delle famiglie, anzi, sta dimo-

strandolo proprio il contrario.

Ancora oggi le giovani donne, fidanzate o appena sposate, sono discriminate nel mondo del lavoro, per la possibilità che possano restare incinte.

La società moderna che ci vuole sempre a mille, sempre in movimento, in carriera, come può fermarsi ad aspettare una giovane donna che vorrebbe mettere al mondo un bambino? Come può perdere tempo ad assistere malati terminali, malati di SLA, di Parkinson, di Alzheimer e di altre malattie degenerative, che progressivamente faranno loro perdere tutte le facoltà motorie e sensoriali?

E allora via libera all'aborto, via libera all'eutanasia, via libera a tutte quelle pratiche che danno la facoltà all'uomo di decidere come e quando vivere, come e quando morire, come e quando uccidere.

La vita è un dono troppo grande e misterioso, perché possa essere solamente parte dell'evoluzione della specie umana. Negli animali la procreazione è un istinto, una necessità di mantenere viva la loro specie (in realtà anche per molti uomini e donne, la procreazione è solamente un istinto!), una necessità corporale, ma per chi sente dentro nel profondo di non essere solamente un pezzo di carne, per chi sente che siamo parte di qualcosa di più grande, per chi si è guardato dentro e sta scoprendo a poco a poco la sua anima, generare la vita diventa la scoperta di un Amore più grande, di un Amore gratuito che diventa dono, che non è più sentimento, ma diventa parte di noi, un Amore che può trasformarsi nell'Amore di Dio.

Con queste prerogative, generare la vita può assumere diversi significati, perché l'Amore si può generare in molteplici modi, non solo mettendo al mondo un bambino, che è l'espressione più immediata, più facile da cogliere, più bella da vedere, dell'Amore di Dio, ma anche propagando proprio quell'Amore che ci è stato donato.

Tutti possiamo generare la vita, anche chi è solo, anche chi non è sposato, anche preti, suore, missionari, laici.

Se siamo un'unica cosa con Dio, abbiamo il potere di rendere la nostra vita e quella degli altri, eterna.

Imparando a morire, a poco, a poco, sbarazzandoci di tutte le cose che ci allontanano dal nostro vero io, possiamo rinascere a nuova vita, non nel Paradiso, al quale potremo accedere solamente quando avremo imparato ad Amare, ma qui, adesso, oggi.

Anche la famiglia di Nazareth, nella sua povertà, nella sua umiltà, ci vuole dire qualcosa in questo senso, ci vuole spiegare che in ogni famiglia può nascere Dio, anche nella più povera e umile, in ognuno di noi può vivere Dio.

Iniziamo quindi l'Avvento con questa nuova missione: Generare Amore, Generare Vita.

Alessandro Cagnoni

CHIAMATA AD ESSERE MADRE

Intervista doppia sull'esperienza della maternità

Abbiamo pensato di stimolare la riflessione sul tema "Generare la Vita" anche in vista del prossimo Natale, attraverso una "intervista doppia" a due persone che, nella nostra comunità, nell'ultimo anno si sono trovate a vivere sulla loro pelle un "annuncio", un'"attesa" e una "natività". Sono due realtà diverse tra loro, ma che proprio messe a confronto possono aiutarci a scoprire l'essenza di una vocazione così bella come quella di essere mamma.

Oltre a Elisa Noris, con il suo piccolo Tommaso, abbiamo chiesto a Blessing, una delle donne richiedenti asilo che ospitiamo ormai da un anno nell'appartamento in oratorio, di raccontarci le loro emozioni e i loro sentimenti.

Vorremmo che si colga la bellezza e l'unicità delle loro esperienze, e la loro semplicità. Crediamo che entrambe le storie siano in loro stesse il racconto di un piccolo miracolo. Qualcosa che non è scontato e che diventa così segno per tutti noi.

Ringraziamo Elisa e Blessing per la loro disponibilità e auguriamo di cuore un Buon Natale alla loro famiglia ed ai loro piccolini.

La redazione

1. Quando è nato nella tua vita il desiderio di diventare madre?

Creare una famiglia l'ho sempre vissuto come un sogno che forse un giorno avrei potuto realizzare.

È stato dopo aver incontrato e conosciuto Cristiano e deciso di condividere con lui la mia vita che ha permesso a questo desiderio di concretizzarsi.

Consolidandoci come coppia, entrambi abbiamo sentito il bisogno di "farci" un dono speciale: ampliare la nostra famiglia accogliendo una nuova vita.



Elisa con Tommaso e Cristiano

Ho pensato di diventare madre quando avevo 18 anni, ma lo sono diventata a 28.

È stato bellissimo per me diventare mamma.

Un ringraziamento va a Dio perché, se non ci fosse, tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Essere la madre di mio figlio è un'esperienza bellissima ed entusiasmante.

Sono fiera di essere una donna, ma niente batte essere una madre.

Mi sento fortunata di avere questo ruolo nella vita: ogni giorno mi alzo con mio figlio accanto per merito di Dio.



Un selfie di Blessing, Antony ed Eghosa Jighu

2. La tua cultura, la tua religione, la tua fede hanno influito sulla tua scelta? In che modo?

Quando ho saputo di aspettare un figlio, ho sperato che tutto potesse procedere al meglio. In un tempo e in una società come la nostra, sapevo che avrei potuto garantirgli ciò che gli sarebbe servito per crescere: cibo, abiti, giochi; che potevo contare su un sistema capace di assicurargli cure sanitarie, scuole che gli offrivano opportunità di crescita umana e sociale, saperi e conoscenze.

Allo stesso tempo, però, mi sono sentita investita di una grande responsabilità. È stata la fede a darmi la forza; la certezza che Qualcuno mi stava facendo un grande dono e non mi avrebbe lasciata sola in questa grande avventura; avrebbe vegliato su di me e aiutata ad affrontare al meglio questa esperienza.

Sì, la mia religione e la mia fede mi hanno influenzato molto, ma anche mia madre, la mia famiglia ed il contesto culturale in cui sono cresciuta.

Da piccola era molto importante pregare e la fede in Dio mi ha supportato nella mia crescita.

Sono cresciuta in mezzo a sorrisi: è stato bellissimo crescere nella mia famiglia. Mia mamma ci ha mostrato l'importanza della famiglia ed è la migliore mamma al mondo!

Ci ha insegnato ad amarci l'un l'altro e mi ha inculcato l'amore per essere madre.

3. Tuo marito che ruolo ha avuto in questa scelta? Come ti ha accompagnato dalla gravidanza ad oggi?

Quando si parla di gravidanza, è spesso scontato pensarla come esperienza vissuta solo dalla mamma. Seppure i nove mesi di attesa siano inevitabilmente vissuti in modo diverso, anche Cristiano si è sentito coinvolto ed è stato per me una presenza fondamentale. Abbiamo condiviso la gioia nel sapere che aspettavamo un bambino, le emozioni della prima ecografia, il sentire i primi movimenti e la decisione di chiamarlo Tommaso; ma anche la paura del parto, le preoccupazioni per il cambiamento, il timore di non essere all'altezza come genitori. Il confronto ha permesso di farci forza a vicenda e prepararci ad accogliere più serenamente quel dono prezioso e tanto desiderato. Ora che Tommaso trascorre le giornate con me, è per lui una fortuna poter contare sulla presenza del papà quando torna dal lavoro; ed è altrettanto piacevole ed indispensabile per Cristiano passare del tempo con noi.

È stato parte della gravidanza. C'è sempre stato per me, in ogni momento, mi apprezza e mi rende felice. Sono fiera di mio marito: parliamo di come prenderci cura di nostro figlio e, durante la gravidanza, è sempre venuto alle visite per ascoltare ciò che dicevano i medici. Guardarlo ascoltare il battito del cuore del bambino mi riempiva di gioia. Sono grata a Dio per l'uomo che mi ha donato. La gravidanza è stata fisicamente e psicologicamente faticosa e mio marito mi è stato accanto tutto il tempo. Un ringraziamento va anche a Giovanna e Maurizio per il loro affetto e per il loro supporto durante e dopo la gravidanza.

4. "Un figlio è un segno di speranza per la nostra comunità e per il mondo". Sei d'accordo? Perché?

Un figlio è sicuramente un segno di speranza, è la vita che si rinnova, è attesa fiduciosa che apre lo sguardo verso il futuro.

Quando un bambino nasce, noi genitori creiamo con lui un legame quasi esclusivo, poi il suo bisogno di socialità ci stimola a nuovi incontri e relazioni. Ecco l'importanza di poter contare su una comunità che insieme a noi accoglie Tommaso, capace di vicinanza e sostegno, con cui condividere momenti quotidiani e tappe importanti della nostra vita.

Un figlio gioca un ruolo cruciale nelle famiglie africane. I figli sono considerati i futuri capi della famiglia. Sono importanti e sono un segno di speranza per la famiglia e per il mondo.

Un ringraziamento va a Dio per il bellissimo figlio che mi ha donato e alla comunità di Comenduno che ci ha accolto.

5. Puoi fare un augurio a Antony, Blessing e Eghosa.....

Cara Blessing, vi auguro che l'amore che oggi anima la vostra famiglia non venga mai meno. Che la fede vi dia il coraggio di affrontare le difficoltà e vivere con gioia questo ruolo speciale, ma non sempre facile, dell'essere genitori. Sono certa che Antony vi regalerà belle emozioni e tante soddisfazioni.

Caro Antony, la vita è un dono prezioso, ti auguro di viverla appieno e in ogni tuo passo possa sentire l'affetto dei tuoi genitori e la presenza di Dio.

Elisa Noris

5. Puoi fare un augurio a Tommaso, Elisa e Cristiano.....

Cari Cristiano, Elisa e Tommaso, Felicità leggera come l'aria. Amore profondo come l'oceano. Amici solidi come diamanti. Successo luminoso come l'oro.

Questi sono i miei desideri per la vostra famiglia oggi e tutti i giorni...

Blessing Jighu



OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



Mirriam e Joseph: una storia di accoglienza, grazia e giustizia...

Questo racconto sembra una fiaba natalizia ma credo sia uno splendido esempio di accoglienza genitoriale... Ho trovato questa storia vera sul notiziario delle Suore Poverelle e mi è sembrata una testimonianza autentica di vocazione alla vita, un esempio ammirevole di accoglienza.

La vicenda si svolge in un villaggio a pochi chilometri da Balaka in Malawi e ne è protagonista una giovane famiglia, povera fra i poveri, che ha saputo accogliere con dignità e affetto una ragazzina disabile, minorenne, sordomuta, HIV positiva.

“Mirriam e Joseph sono giovani sposi con tre bambini piccoli e un giorno di due anni fa bussò alla loro porta

una ragazzina di circa 14 anni, molto stanca, affaticata e affamata. La ragazza era sordomuta, perciò era impossibile sapere da dove venisse, cosa volesse e qual era il suo nome.

Mirriam capì subito che alle sue domande non avrebbe avuto risposte, ma si rese anche conto che la giovane era incinta; dopo averla rifocillata e rivestita, andò dal capo villaggio per presentargli il problema, ma questo non volle prendersi responsabilità,

Tornata a casa, aspettò che il marito tornasse dal campo e insieme decisero di portarla al distretto di polizia, ma anche lì non ebbero aiuto e così la riportarono a casa.

Non sapendo il suo nome decisero di chiamarla Chisomo che significa Grazia (Bontà di Dio) e si prodigarono per portarla alle visite prenatali, dove si scoprì che era positiva al test dell'HIV.

I genitori non si scoraggiarono, ma continuarono a lavorare per Chisomo, cercando in tutti i modi una soluzione. La portarono da un membro del parlamento che, ascoltato il problema, diede loro una lettera per la polizia. Questa volta la polizia trattenne la ragazza e dichiarò che avrebbe provveduto a trovarle una

sistemazione.

I due sposi tornarono a casa contenti di aver compiuto un atto di misericordia.

Purtroppo dopo alcuni giorni Mirriam e Joseph ricevettero l'avviso di andare a riprendersi la loro figlia: poiché la figlia non era loro, decisero che la polizia avrebbe dovuto provvedere alla ragazza e non risposero.

Più di una settimana dopo Joseph andò a Balaka per impegni personali e vide Chisomo che girava per la città chiedendo la carità. Sconvolto ed incapace di prendere una decisione, dopo aver sbrigato i suoi affari, inforcò la bicicletta e si avviò verso casa, senza accorgersi che anche Chisomo lo aveva intravisto e seguito. Quando,

fu arrivato a casa, vide arrivare anche Chisomo, non ebbe cuore di rimandarla indietro e pensò: “È proprio il Signore che me la vuole affidare!”

Decise con la moglie di farle spazio nella loro già piccola casa. Ormai era nata in loro la tenerezza per quella creatura, e anche per l'altra che portava in grembo. Le poche risorse di cibo ora dovevano essere condivise con una o due bocche in più,

inoltre la ragazza, con un'età mentale di sei anni non sarebbe stata in grado di lavorare o di allevare suo figlio: tutto ciò generò paure e incertezze, ma alla fine prevalse l'amore. Il 19 agosto 2015 cominciarono le doglie e Mirriam prese la bicicletta e portò Chisomo all'ospedale del Governo a circa 15 km. di distanza.

Il 21 agosto nacque un bel maschietto e fu chiamato Justice (giustizia) perché era giusto che nascendo trovasse una famiglia e tanto amore. Ora Chisomo e Justice vivono presso la famiglia di Mirriam che aiuta la ragazza ad accudire il bimbo e veglia su di lei perché prenda le medicine e faccia tutti i controlli per curare la sua malattia.

Questa famiglia ci sia di esempio, perché, come il buon Samaritano, ha saputo “prendersi cura”, nonostante la povertà della sua condizione sociale. Avere il coraggio di essere testimoni veri non è facile, per Mirriam e Joseph Chisomo ha rappresentato la bontà di Dio: per accogliere la ragazza era necessaria la bontà di Dio che si è fatta giustizia nel piccolo nato.

E noi, che viviamo nel benessere, avremmo avuto lo stesso coraggio?

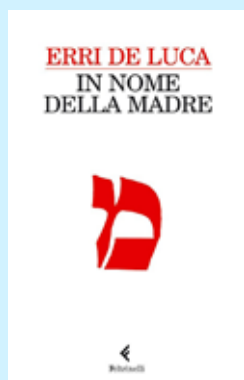
|sella



Una suggestiva immagine del lago Malawi

Liberi di Leggere*

di Ester Mignani



Titolo: In Nome della Madre

Autore: Erri De Luca

Edizioni: Feltrinelli

È un giorno di marzo quando il vento entra dirompente nella casa di Miriam, giovane donna promessa sposa. Una folata di vento che sbatte le imposte e sconvolge la sua vita portandole l'annuncio di un bimbo in arrivo, un bimbo fuori dal matrimonio e neppure figlio dell'uomo che sta per sposare. Inizia così questo breve racconto di Erri De Luca che cerca di rivivere l'arrivo di Gesù con gli occhi di Maria, una adolescente impaurita travolta da eventi più grandi di lei. La vergogna e la paura, il sostegno di Giuseppe, il lungo viaggio verso Bethlem, ma anche la gioia di questo arrivo e la consapevolezza della responsabilità si susseguono nelle pagine di un diario che racconta in modo semplice, chiaro e puro il mistero di un'attesa e di una nascita in grado di cambiare le sorti dell'umanità.



Autore: Giada Sundas

Titolo: Le mamme ribelli non hanno paura

Edizioni: Garzanti

Dare la vita a piccolo frugoletto è una delle emozioni più belle che una donna possa provare: stringere tra le mani una nuova vita, respirarne il profumo,

contemplare il mondo nei suoi occhi, ma poi? Finito l'entusiasmo del momento inizia la routine quotidiana, dove essere madre è tutt'altro che semplice e, sebbene i media vogliano trasmettere l'idea di madre come emblema della calma, della pazienza e dell'organizzazione, la realtà è ben diversa. In questo libro "sincero" Giada Sundas racconta l'essere madre oggi con il tono ironico che contraddistingue i suoi blog, passando dai brodini vegetali Bio alle puntate di Peppa Pig, dalla lotta agli acari alle ninnenanne inventate sul momento, perché le mamme ribelli, in fondo, sono solo le mamme vere, quelle di tutti i giorni, per niente perfette, ma proprio per questo le migliori del mondo.



Autore: Constance Hoenk Shapiro

Titolo: Madre non madre

Edizioni: Vallardi

Arriva un momento nella vita di ogni donna che il desiderio di diventare madre irrompe come un fulmine a ciel sereno, ma non sempre viene esaudito. Molte donne, infatti, devono fare i conti

con la difficoltà di rimanere incinte, con problemi ormonali di vario genere, con disturbi più o meno gravi che rendono l'avere un bambino un'impresa ardua se non impossibile. Sebbene queste difficoltà accomunino molte famiglie, l'infertilità resta un tema molto delicato e le donne, ma anche i loro compagni, sono restii a parlarne. Per andare loro incontro, Constance Hoenk Shapiro ha quindi deciso di raccogliere testimonianze e consigli di coppie che non riescono ad avere un figlio in "Madre, non madre", un libro che offre supporto a chi sta affrontando un momento così delicato, ma anche suggerimenti e dritte per non lasciarsi sopraffare dallo sconforto e continuare a sperare.

*I libri recensiti in questa rubrica sono disponibili presso la Biblioteca Comunale di Albino o in libreria



MAIL BOXES ETC.
Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!
Albino

MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 - Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino

 MBEAlbino

Tutta la Cancelleria che vuoi!



Scuola | Ufficio | Casa

■ Spedizioni
■ Grafica & Stampa

ALLA FINE DI UN CAMMINO

Si conclude in bellezza il 100esimo anniversario della nostra parrocchia.

Un cammino avviato nel 2014 in occasione della festa Patronale di Cristo Re e che si è concluso domenica 26 novembre nella stessa festa Patronale.

Un cammino intenso che ha coinvolto la comunità parrocchiale di Comenduno guidata dal parroco don Diego Berzi e per ultimo da don Alfio Signorini nel solennizzare i 100 anni della creazione della nuova Parrocchia.

Che significato ha ricordare un simile anniversario?

Abbiamo festeggiato il centesimo anniversario della parrocchia perché partendo dalla chiesa di pietra giungessimo alla consapevolezza che Noi siamo la parrocchia, la chiesa di pietre vive. Ognuno di noi, ogni parrocchiano di Comenduno è un mattone di questo edificio.

Noi siamo pietre vive della chiesa prima di S. Alessandro poi della nuova chiesa di Cristo Re e guardando a questo tempio abbiamo cercato di riconoscere noi stessi, noi come comunità cristiana, ciascuno con la sua importanza, la sua originalità, ma uniti in questo tempio, uniti nella carità.

Abbiamo voluto dare un significato a questo importante anniversario che coinvolge l'intera comunità di Comenduno.

Un modo anche per dire grazie a tutti quelli che ci hanno preceduto, a quelli che hanno voluto la nuova chiesa, l'oratorio, l'asilo e a tutti quelli che sono state pietre vive di questi templi.

Il lungo cammino durato un anno si conclude con la festa di Cristo Re alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Beschi.

Il centesimo anniversario della nuova parrocchia è stato anche un modo per ricordare i parroci che si sono succeduti, i preti e le suore nativi di Comenduno, i quali hanno dato con le loro opere l'intento di cercare il vero bene per la nostra Comunità.

Enrico Belotti





Pubblichiamo di seguito la lettera con cui Don Diego ha voluto partecipare alla celebrazione di chiusura del Centenario. Una lettera piena di emozioni e sentimenti. Segno di una storia che ha lasciato il segno in noi ma anche in lui...

Carissimi,

Così iniziavano le prime pagine dei bollettini che per 12 anni mi han permesso di comunicare con voi.

Carissimi miei parrocchiani, mi piace chiamarvi così affettuosamente, anche se oramai sono soltanto il vostro ex parroco. Mi sarebbe piaciuto molto celebrare con voi questa sera questa eucaristia che chiude simbolicamente un evento straordinario al quale ci stavamo preparando da tre anni. Tre anni nei quali abbiamo rivisitato le tre colonne portanti della comunità: Eucaristia Carità e Parola. Porto nel cuore le tre perle preziose che hanno caratterizzato questo anno: il mio trentesimo, che col gesto simbolico della pecora voleva simboleggiare il desiderio di avervi portato in braccio in questi dodici anni; la messa con la Rai con quella chiesa straordinariamente illuminata a indicare l'impegno di voler essere stato una luce in mezzo a voi; l' Eucaristia di saluto con la quale ho voluto dirvi grazie per aver camminato con me in questi dodici anni e per avermi regalato emozioni meravigliose. Con questa eucaristia di stasera, che abbiamo voluto che fosse presieduta dal nostro vescovo per indicare la nostra comunione con lui, non vorrei che calasse il sipario, o finisse nel dimenticatoio tutto quanto ci ha fatto crescere con queste esperienze, anzi diventasse la prima pietra di questa nostra comunità che esce rafforzata e più consapevole del suo ruolo e della sua missione nel mondo e nel tempo. Chiedo a Maria, madre e compagna di viaggio che porti a compimento il sogno di una comunità che ho sempre vagheggiato e cercato pazientemente e umilmente di costruire in questi 12 anni una comunità viva, una comunità secondo il cuore di Cristo, una comunità consapevole di essere sale luce per gli uomini di oggi. E come diceva S. Paolo: "avrei voluto darvi non solo il vangelo di Cristo ma la mia stessa vita per quanto mi siete diventati cari "...in conclusione fratelli, mia gioia e mia corona tutto quello che è vero nobile giusto amabile onorato tutto quello che è virtù e merita lode tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Tutto quello che avete imparato ricevuto ascoltato e veduto in me è quello che mi piacerebbe si facesse. Vi abbraccio fortemente e fraternamente in Cristo."

Don Diego



La parrocchia compie cento anni: è Storia, è Terra, è Popolo...

(Vescovo Francesco)



Il video con le più belle immagini della settimana di chiusura del Centenario della Parrocchia è sul canale YouTube "Comunità Comenduno" all'indirizzo <https://youtu.be/JsngJrk4bDQ>





CHE FINE FANNO I RIFUGIATI?

In questi giorni abbiamo festeggiato il primo anno dall'arrivo delle due coppie di richiedenti asilo (questo è lo status reale) che la parrocchia ospita in uno dei due appartamenti dell'oratorio. E' l'occasione per riflettere sulla storia di queste persone, ma anche su di noi e su come decliniamo la parola "Accoglienza"...

Mi ha colpito una notizia di qualche settimana fa, che riportava: "Forze dell'ordine questa mattina a Castione della Presolana dove alcuni richiedenti asilo ospitati sono stati allontanati per il termine del periodo di accoglienza. Diversi i mezzi dei Carabinieri che questo martedì mattina si sono recati a Castione della Presolana, per allontanare 13 richiedenti asilo ospitati a Villa Jesus, una delle strutture gestite dalla Cooperativa Ruah. I Carabinieri, su ordinanza della Prefettura, hanno condotto i profughi in caserma a Clusone, dove gli è stato notificato il termine del periodo di accoglienza. I richiedenti asilo, non avendo ottenuto il permesso di protezione internazionale da parte della commissione territoriale che esamina i diversi casi, dunque sono stati esclusi dal progetto accoglienza." La domanda sorge spontanea: cosa faranno ora quei ragazzi? Dove andranno? Che fine fanno tutti gli immigrati che non ottengono lo status di rifugiati? I richiedenti asilo in provincia di

Bergamo sono oltre 2.400, ma solo il 30-35% degli stranieri che entrano nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) ottiene lo status di protezione internazionale, che per i profughi si declina in tre possibilità: o si diventa rifugiati politici (per 5 anni), o si entra in un programma di protezione umanitaria (un anno) o di protezione sussidiaria (due anni). Di questo 30-35%, solo la metà viene ammessa ai progetti Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) dei comuni, non perché non li vogliono, ma perché ancora pochi comuni li fanno. Quindi in pratica solo 720-840 persone diventano rifugiati.

Gli altri 1560-1680 che fine fanno? Possono compilare un modulo per chiedere la protezione internazionale e dopo 60 giorni iniziare a lavorare. Ma senza codice fiscale, senza conoscere la lingua italiana, senza domicilio, che possibilità hanno? Non rischiano di cadere nella rete degli sfruttatori? Quanti

una volta terminato il periodo di accoglienza, trovano una casa e un lavoro? Che tipo di lavoro svolgono? Quanti decidono di rimanere nel territorio che li ha ospitati? Quanti sono i minori che frequentano la scuola? Se consideriamo l'Italia intera, su circa 175mila migranti in strutture d'accoglienza, 23mila sono negli Sprar, 137mila sono nei Centri di accoglienza straordinaria, (secondo i dati del Viminale del 12 gennaio 2017), e i restanti sono in centri di prima accoglienza e hotspot. Nonostante siano scoppiati scandali come quello di "mafia capitale", sulle cooperative, sugli hotel, sui centri di accoglienza, i controlli da parte delle prefetture non ci sono o le visite sono spesso concordate in precedenza e si limitano ad un colloquio con il gestore, quindi l'effetto è nullo. Per chi vuole fare dell'accoglienza un business, quindi il gioco è facile: basta scrivere nel progetto una serie di attività, che poi non vengono svolte.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645

I soldi che entrano in cassa sono quindi parecchi, visto che le spese per le pulizie, per i corsi di italiano, per le spese mediche ed altri servizi essenziali, non sono nemmeno contemplate. Migliaia di cooperative improvvisate spremono i migranti e lo Stato, e nessuno fa niente, perché questa gente senza scrupoli, consente alle prefetture di parcheggiare più facilmente gli immigrati, utilizzando l'emergenza come scusa...

Lo Stato investe per l'accoglienza 4,5 miliardi l'anno: possibile che questi soldi debbano per forza arricchire dei delinquenti che aprono, chiudono e riaprono cooperative in tutta Italia? Possibile che questa sia l'unica strada? Possibile che per i nostri giovani disoccupati non ci siano opportunità, posti di lavoro come imprenditori, insegnanti, infermieri? Dov'è il nostro esercito così bravo nelle operazioni di tutela delle popolazioni all'estero? Cosa raccontiamo a quei giovani che vengono espulsi dai programmi di protezione, che protestano davanti alle questure e nei centri di accoglienza perché non sanno dove andare? Dove vanno a finire? Ormai non possiamo nemmeno fare finta di non vedere, perché le file fuori dalle mense della Caritas o fuori dalle stazioni sono diventate talmente lunghe, che non possiamo più passare oltre, senza evitare di fermarci a riflettere.

Alcuni (pochi) vengono rispediti in patria, altri lavorano lo stesso, con mille difficoltà, alcuni forse si stancano di attendere l'esito delle commissioni e dei ricorsi, altri spariscono, diventano come fantasmi, altri ancora cercano una vita facile, come accade anche ai giovani italiani, e diventano spacciatori e criminali.

In questo panorama disastroso, a lenire il senso di impotenza e di incertezza, arrivano per fortuna notizie come questa: "(VENEZIA) Oggi è un giorno speciale per il 24enne Sulay. Si sveglierà alle 4 del mattino per prendere un treno che da Piove di Sacco (Padova) lo porterà allo stabilimento della Fincantieri a Marghera, dove fa l'operaio. E alla fine del turno lui, che tre anni fa era arrivato dal Gambia in un barcone, passerà per l'ultima volta nella casa che il Comune gli aveva messo a disposizione con il progetto Sprar, prenderà gli scatoloni e comincerà a fare quello che tutti i giovani sperano di fare alla sua età: il trasloco.

Addio accoglienza, addio Sprar: camminerà con le sue gambe. Una bella soddisfazione per lui che ha le spalle larghe e di orrori ne ha visti un bel po'....."

Gli addetti ai lavori sono concordi che una burocrazia più rapida e più Comuni che aderiscono allo Sprar, forse consentirebbero di avere più giovani come Sulay, e molte meno foto segnaletiche con volti stranieri nelle bacheche delle questure.

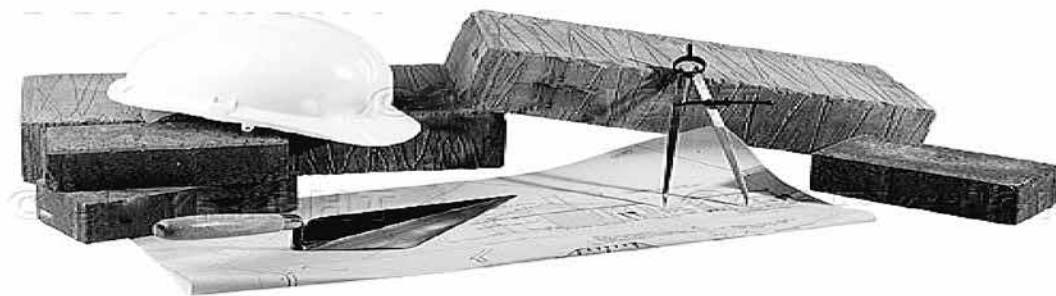
Ma noi cristiani in realtà cosa possiamo fare? Abbiamo fatto e facciamo abbastanza per accogliere chi nella nostra Comunità è bisognoso di aiuto? E con gli stranieri che arrivano nel nostro piccolo paese o che vi abitano già da anni, come ci comportiamo? Assoluta indifferenza?

Papa Francesco in un'udienza con le persone senza fissa dimora ha pronunciato queste parole: *«L'inclusione si manifesta nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere; senza classificare in base alle condizioni sociali, alla lingua, alla razza, alla cultura, alla religione. Davanti a noi c'è solo una persona da amare come la ama Dio»..... «Dio nel suo disegno d'amore, non vuole escludere nessuno, ma vuole includere tutti»..... «Ad esempio, mediante il Battesimo, ci fa suoi figli in Cristo, membra del suo corpo che è la Chiesa. E noi Cristiani siamo invitati ad usare lo stesso criterio: la misericordia è quel modo di agire, quello stile, con cui cerchiamo di includere nella nostra vita gli altri, evitando di chiuderci in noi stessi e nelle nostre sicurezze egoistiche»..... «Venite a me, tutti voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Matteo 11,28). «Nessuno è escluso da questo appello, perché la missione di Gesù è quella di rivelare ad ogni persona l'amore del Padre. A noi spetta aprire il cuore, fidarci di Gesù e accogliere questo messaggio d'amore, che ci fa entrare nel mistero della salvezza». Quella che ho di fronte «è una persona che ama Dio e io devo amarla: questo è includere, questo è inclusione», «quella che trovo nel mio lavoro, nel mio quartiere».*

Alessandro Cagnoni

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



**Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60**



Il gruppo dei Chierichetti alla cerimonia di ingresso di Don Alfio

In mezzo a voi per un Buon Natale e un felice anno nuovo!

Come ogni anno il gruppo Chierichetti augura a tutta la sua Comunità un Buon Natale! In questi giorni festeggiamo l'arrivo di Gesù Bambino in mezzo a noi, la sua venuta riscalda i cuori dell'umanità come una stella luminosa che brilla nel cielo e riscalda le notti più fredde.

Il nostro augurio è quello di un Natale 2017

che riscaldi per sempre i cuori della nostra Comunità e dell'umanità intera, e non soltanto il 25 dicembre.

A breve si concluderà un altro anno. Il 2017 è stato un anno di grandi avvenimenti e rivoluzioni per la Comunità di Comenduno: i festeggiamenti del centenario parrocchiale, il saluto a Don Diego e l'arrivo di Don Alfio. Fra pochi giorni saluteremo a malincuore il 2017 e daremo il benvenuto al 2018, ma come si dice "Fatto un anno se ne fa un altro". Come sempre il gruppo Chierichetti augura a tutta la Comunità un felice 2018. Ogni anno è come un foglio bianco, perciò non possiamo che augurarvi di riempire questo foglio con nuove fantastiche storie e racconti.

Quest'anno l'augurio dei chierichetti è rivolto soprattutto al nuovo parroco e pastore della nostra Comunità. A Don Alfio auguriamo ogni bene e un cammino in mezzo a noi ricco di soddisfazioni!

Auguri a tutti voi!!!!

Il Gruppo dei Chierichetti

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno aderito al nostro invito, partecipando numerosi alla cena di San Martino: al netto delle spese, la somma raccolta che andrà ad alimentare il nostro fondo di solidarietà è stata di circa 1250 €.

Vogliamo augurarvi un lieto e sereno Natale con questa bella poesia:

È NATALE

*È Natale ogni volta che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*È Natale ogni volta che rimani
in silenzio per ascoltare l'altro.*

*È Natale ogni volta che non accetti
quei principi che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*È Natale ogni volta che spero
con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.*

*È Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta che
permetti al Signore di rinascere
per donarlo agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta

AUGURI A TUTTA LA COMUNITÀ!!!

Il Gruppo Caritas

Il Gruppo Chierichetti di Comenduno ha un proprio sito internet!!!

Oltre ad accedere attraverso il sito dell'Oratorio puoi collegarti su

chierichetti.jimdo.com



6° Festival del Teatro

presso la Sala della Comunità Mons. P. Gritti **2018**

ORATORIO DI COMENDUNO



SABATO
13
GENNAIO

“ Che spèret la me suocera...!!!”

Commedia dialettale in tre atti

Regia di Aldo Beretta

Presentato dalla Compagnia “I Spolverner” de Gorlagh

SABATO
20
GENNAIO

“Cena tra amici”

Commedia brillante in due atti

Testo di Alexandre de La Patelliere-Regia di Marco Amico

Presentato dalla Compagnia “Teatro Fratellanza” di Casnigo

SABATO
27
GENNAIO

“L'é turnàt ol padrù”

Commedia dialettale in tre atti

Testo di F.Dettamanti e L.Vezzali-Regia di Luigi Colombo

Presentato dalla Compagnia Teatrale “Il Sottoscala” di Rosciate

SABATO
3
FEBBRAIO

“L'amùr senza gelosia al dura mia!!!”

Commedia dialettale in tre atti

Testo e Regia di Davide Lenisa

Presentato dalla Compagnia Teatrale “I Brinacc” di Sedrina

SABATO
17
FEBBRAIO

“Chat en poche” - “Il gatto in tasca”

Commedia dialettale in tre atti - Testo di George Feydeau

Regia di Davide Bellina

Presentato dalla Compagnia “Franco Barcella” di S.Paolo d'Argon

SABATO
24
FEBBRAIO

“To'ta còlpa d'ù sògn”

Commedia dialettale in tre atti-Testo e Regia di Mario Gervasoni

Presentato dalla Compagnia “La Combricola G.Gervasoni”

di Gazzaniga

Inizio Spettacoli ore 20,45



www.pedrettiserramenti.it

email: info@pedrettiserramenti.it

via Sforza 10/11, 41 - 41012 Gattatico (MO)

tel: 0536/206120



PE DEL DIAOL "SPRINT" 2017

Samantha Galassi e Luca Magri sono i nuovi detentori dei record

Il bello di questa corsa e del suo "Percorso Sprint" è che lo puoi provare quando ti pare, lo puoi ripetere tutte le volte che vuoi, certo un conto è farlo in assoluta libertà, un conto invece è farlo in un contesto ben preciso ed organizzato. In entrambi i casi viene naturale il riferimento con il record assoluto, il che viene spontaneo dire "ostrega se vado piano".

Noi però consigliamo un confronto con se stessi, in fondo è proprio questo il motivo che rende particolare ed unica questa manifestazione.

È stato detto e scritto più volte ma il "Percorso Sprint" per dove è messo e per come è strutturato si adatta a tutti i livelli e a tutte le età. Al di là della località di arrivo e della sua leggenda, assume un significato profondo, infatti proseguendo dai Pe del Diaol per altri 20-25 minuti si arriva in località Merà, proprio qui nacque e visse per alcuni anni quel Marcello che ogni anno viene ricordato. Spesso percorreva quel sentiero, amava la montagna, era un appassionato della corsa in montagna, sport che in passato aveva praticato. Certo che percorrere quel tratto di 900 metri, con oltre 80 metri di dislivello, su sentiero di montagna, in soli 3 minuti e 27 secondi significa davvero andar forte, Luca Magri che quest'anno ha stabilito il nuovo record assoluto è stato veramente bravo, come brava la Samantha Gallassi che in 4 minuti e 13 secondi, senza dannarsi ha cancellato il vecchio record assoluto delle donne.

Domenica 29 Ottobre si è svolta nella zona alta di Comenduno la 6^a edizione della PÈ DEL DIAOL "SPRINT" dedicata, come già anticipato alla memoria di Marcello Noris, corsa a cronometro tutta d'un fiato, libera a tutti, a seguire la "BABY" PÈ DEL DIAOL dedicata ad Amerigo Licini, sfida femmine contro maschi su un mini percorso molto impegnativo.

Anche Amerigo alla fine del 1986 ci provò con l'atletica, aveva 12 anni e già allora si distinse per la sua

simpatia, non era di sangue agonista, era un bonaccione, come i suoi fratelli Claudio e Maurizio preferì poi dedicarsi al calcio, prima come giocatore e poi come allenatore delle piccole promesse del nostro paese.

Complice le buone condizioni meteo che hanno garantito lo svolgimento della manifestazione nella data pianificata, non sono andate deluse le aspettative. Tante le iscrizioni, e nonostante qualche defezione dell'ultimo momento, è stato eguagliato il numero di partecipanti dello scorso anno (168). Ottimo riscontro tra i giovani, con 59 partecipanti tra gli UNDER 18 e grande successo anche per la corsa BABY (15 fanciulle e 30 diavoletti) hanno animato il percorso a loro dedicato.

Quest'edizione c'è stata un'importante novità. È iniziato un rapporto di collaborazione per l'organizzazione della manifestazione con l'ORATORIO DESENZANO CALCIO asd. Un ringraziamento particolare al presidente Marco Donghi, per aver creduto profondamente nello spirito e nella bontà della manifestazione. Un grazie particolare anche a Maurizio Albergoni presente con l'ASSOCIAZIONE Federica Albergoni.

Le premiazioni sono state precedute dall'intervento di Amadio Bertocchi che ha letto il testo della sua poesia in dialetto dedicata alla corsa, Ivo Vismara ha suonato dal vivo con la tromba "IL SILENZIO" dedicato ad Amerigo e Marcello. Le premiazioni sono iniziate con la consegna del premio a tutti i BABY da parte delle figlie di Amerigo e dal fratello Claudio, a seguire le estrazioni di ricchissimi premi e la consegna delle medaglie d'oro "Ricordando Marcello" direttamente dalla signora Rina ai due vincitori assoluti, Luca Magri e Samantha Galassi. Il Sindaco di Albino Fabio Terzi ha avuto l'onore di premiare gli stessi vincitori per aver stabilito i nuovi record femminile e maschile del "Percorso Sprint". Un riconoscimento particolare è stato consegnato ad



Samantha Galassi



Luca Magri

IL GS MARINELLI COMPIE 65 ANNI

Era il 1953 quando alcuni giovani di Comenduno decisero di formare un gruppo sportivo in memoria dell'amico Abele Marinelli tragicamente scomparso cadendo dalle rocce sul Monte Rena. Sono passati 65 anni e quel gruppo di giovani ora è diventato una associazione molto più grande capace di operare nello sport come nel sociale esattamente con quella passione di allora. Che sia forse questa la parola magica che ci ha fatto arrivare fin qui? Io penso proprio di sì.

Passione con la P maiuscola e aggiungo passione senza interessi personali ma volontari nel vero senso della parola, che lavorano soltanto per il bene degli altri nel nome dello sport, lo sport di tutti e per tutti. L'anno del sessantacinquesimo sarà un anno importante, con l'organizzazione di manifestazioni di livello che ancora una volta metteranno a dura prova la macchina organizzativa della Marinelli. Da poco si è insediato il nuovo consiglio direttivo che per tre



anni sarà alla guida del gruppo, per lo più persone che già da qualche anno operano nell'associazione, consiglieri ormai collaudati che formano uno staff affiatato che sa operare nelle difficoltà della società odierna con molta dedizione.

Prima del rinnovo delle cariche il presidente uscente Claudio Martinelli

così diceva dei suoi 6 anni da timoniere: "UNA GOCCIA NEI 65 ANNI DELLA MARINELLI", e si sa che tante gocce formano un mare, un mare di iniziative destinato a continuare scrivendo altre pagine di storia bella, semplice, forte, costruita su quei valori che i nostri amici, padri, zii, ci hanno con il loro esempio passato. A voi simpatizzanti l'invito a seguirci, a spronarci nei momenti difficili, affinché Comenduno continui ad avere un gruppo sportivo che lavora nella comunità per la comunità. Grazie a tutti.

*Per il G.S. Marinelli
Emilio Noris*



I "Diavoletti" con i familiari Licini

Emanuele Martinelli nominato "Senatore" della Pe del Diaol per aver partecipato a tutte le edizioni organizzate.

Un ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, in particolare alla numerosa famiglia Licini e alla "sempre presente" signora Rina.

Oratorio Desenzano Calcio e Comitato Organizzatore Pe del Diaol SPRINT 2017 hanno deciso di destinare l'utile della manifestazione all'Associazione

ne Federica Albergoni onlus.

Per tutte le info sulla manifestazione visita lo splendido sito dedicato alla bellissima storia della Pe del Diaol, digita www.ordesenzanocalcio.com Arrivederci al prossimo anno!

IL COMITATO ORGANIZZATORE
PÈ DEL DIAOL SPRINT 2017



I "Diavoletti" con i familiari Licini

ADMO -RUN 2017



“Uno che ha midollo, e corre”: questo il motto stampato sulle magliette degli oltre 300 atleti che domenica 12 novembre hanno preso parte alla manifestazione non competitiva ADMO-Run. L’iniziativa, promossa dal G.S.Marinelli, si pone come obiettivo il coinvolgimento di atleti di ogni livello: dai professionisti che non perdono l’occasione per mettersi alla prova, agli amatori che preferiscono passare una tranquilla mattinata in compagnia passeggiando per le strade di Albino. Il ricavato viene devoluto all’Associazione Donatori di Midollo Osseo, presente con uno stand per promuovere l’iscrizione di nuovi donatori. Il percorso con partenza da Comenduno si è inoltrato in Valle del Lujo lungo la nuova pista ciclabile fino a Fiobbio per poi dirigersi in zona Trinità su un percorso molto interessante fatto di saliscendi e spettacolari colori autunnali.

Ad accogliere gli atleti all’arrivo, il “Pasta-Party” con rinfresco e area giochi per i più piccoli. Nonostante i partecipanti si siano detti soddisfatti del nuovo tracciato, per la prossima edizione sono previste diverse novità che verranno svelate nel corso della stagione. Un ringraziamento a organizzatori, volontari e all’ADMO che hanno reso possibile tutto ciò. Alla prossima.

Giovanni Bonarini

La fiaccolata del Monte Rena

È ormai vicina la notte di Natale, e uno dei segni più antichi è la fiaccolata che noi andremo a organizzare sul nostro Monte Rena.

Come ormai da qualche anno vivremo questo momento con gli amici di Desenzano.

Il ritrovo è per le ore 20.30 all’oratorio di Comenduno dal quale partiremo per la salita alla Madonnina del Narciso.

Alle 22.00 inizieremo la discesa seguendo il sentiero che passa per la Madonna del Brendènì e alla Madonna della Brendena invece saluteremo gli amici di Desenzano con lo scambio delle fiaccole e degli auguri di Natale per poi proseguire verso la nostra Parrocchia dove ci uniremo alla comunità per la S. Messa di mezzanotte.

Per il pericolo di incendi useremo torce elettriche.

La fiaccolata è aperta a tutti. Si informa che il sentiero di notte richiede prudenza. I minorenni dovranno essere accompagnati. In caso di maltempo la fiaccolata sarà annullata.

Vi aspettiamo numerosi, e... buona notte di Natale a tutti.

Emilio Noris

4 NOVEMBRE... PER NON DIMENTICARE!



Venerdì 3 novembre le classi quinte della scuola primaria di Margherita Hack si sono recate al Monumento dei Caduti di Desenzano per una cerimonia commemorativa. In realtà il giorno giusto sarebbe stato il 4 novembre, ma, siccome di sabato non abbiamo lezione, si è deciso di anticipare.

Verso le 9 sono arrivati a scuola alcuni Alpini che ci hanno accompagnato in corteo al Monumento.

Alla cerimonia c'erano anche l'Assessore, il Parroco di Desenzano ed alcuni genitori e nonni.

Abbiamo subito cantato l'Inno d'Italia e "La leggenda del Piave", una canzone legata agli avvenimenti della Prima Guerra Mondiale. Poi un Alpino e l'Assessore hanno fatto un breve discorso.

Successivamente abbiamo recitato una poesia e abbiamo letto alcune riflessioni scritte da una ragazzina.

Infine il Parroco ha dato una benedizione e tutti insieme, tenendoci per mano, abbiamo nuovamente intonato il nostro inno.

Ritornati a scuola ognuno di noi ha scritto qualche commento in merito alla cerimonia.

Eccone alcuni.

-È bello che anche i ragazzi partecipino perché ciò può far capire loro che questi uomini hanno combattuto per noi e per la nostra Patria.

-È bello cantare l'inno tenendoci per mano perché mi fa sentire fiera di essere italiana.

-Penso sia una cosa logica invitare anche i giovani a ricordare questi momenti importanti per tutti.... Questa cerimonia ci aiuta a riflettere.

-È un momento che ci aiuta a ricordare i defunti che con il loro coraggio hanno liberato l'Italia.

-Ricordare è una cosa importantissima si impara in tanti modi diversi!

-Questa commemorazione ci ha insegnato molto... siamo felici e orgogliosi di aver partecipato.

-È importante riflettere sul nostro passato e cercare di imparare per non rifare gli stessi errori.

-L'alpino ci ha spiegato che se questi giovani non fossero andati in guerra per noi, non avremmo tutta la libertà di pensiero e di espressione che abbiamo oggi.

-Si devono ricordare anche gli eventi tristi perché anche dalle brutte esperienze possiamo imparare e provare a migliorare il nostro futuro.

-È stato toccante vedere che tanti bambini, anche di nazionalità diverse, cantavano l'inno italiano dandosi la mano.

GRAZIE di cuore a tutte le persone che hanno condiviso con noi questo momento emozionante.

Gli alunni delle classi quinte



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com





Comenduno flash

Ormai ci siamo alla chiusura di questo anno 2017 che ci ha visto protagonisti e partecipi di importanti avvenimenti e di determinanti cambiamenti. Certamente il ricordare

i 100 anni della nostra parrocchia ci ha reso più consapevoli della nostra storia sociale e religiosa grazie all'aiuto degli incontri formativi che durante questi ultimi tre anni ci hanno coinvolto. L'annuncio, i preparativi e la partenza di Don Diego ci ha reso un po' smarriti inizialmente, per poi prepararci un po' più "comunitari" ad accogliere questo giovane Parroco che si aggira nel nostro paese con grande energia e grande sorriso. Nella vita, anche nelle nostre case, i cambiamenti sono a volte faticosi ma sono anche occasioni di ripensare a quello che si sta facendo e magari con qualche modifica in base ai tempi che stiamo vivendo.

Mi è piaciuto molto l'invito che Don Alfio ci ha fatto per esporre lampade e lumini alle finestre nelle due giornate di inizio novembre dove abbiamo festeggiato tutti i Santi e ricordato i nostri cari defunti. Penso che il ricordare tutti insieme al cimitero i nostri morti non sia solo una tradizione religiosa ma si riscopre un luogo dove la memoria di chi vive non cessa di dialogare con i morti. Anche il festeggiare "tutti i Santi" è un momento da riscoprire al giorno d'oggi. Non tutti i santi sono morti; una moltitudine di giusti e di santi, magari sconosciuti e nascosti con il loro stile di vita rendono più umano il nostro quotidiano. Perciò ben vengano lampade e lumini alle nostre finestre perché il ricordo dei morti e la devozione dei santi ci aiutano a restare vivi.

Sabato 25 novembre per la prima volta ho partecipato alla preparazione dei ravioli, iniziativa che ogni mese si svolge nel salone del nostro oratorio dalle ore 14. Un mese è per sostenere le spese dell'oratorio e un mese è gestito dal gruppo missionario che

sostiene dei progetti ben segnalati sulle scatole di ravioli che si comprano e si portano a casa. Mi sono trovata bene in mezzo alle fedelissime che da anni aderiscono e portano avanti questo prezioso servizio e alle brave che mi hanno gentilmente insegnato come si fa un raviolo, dato che non l'ho mai fatto. Un bel momento aggregativo dove mani abilissime uniscono, chiudono pasta e palline di ripieno. Mi sono meravigliata dalla presenza di tanti giovani... che bel vedere! Sia il gruppo oratorio sia il gruppo missionario ci invitano a partecipare a questa iniziativa perché insieme si possono sostenere spese nostre e progetti nel mondo preparando e vendendo ravioli che sono buonissimi. Il gruppo missionario ha già le date pronte per i prossimi ritrovi: 20 gennaio- 10 marzo- 19 maggio da segnare sulle nostre agende.

È iniziata la catechesi per i nostri bambini e ragazzi e la novità che Don Alfio ha inserito è l'invito a tutti i genitori per la catechesi familiare, dalla prima elementare alla terza media. Un bel coraggio ma anche la consapevolezza che senza il coinvolgimento dei genitori la catechesi perde valore e significato. Voglio ricordare che la catechesi familiare nasce nella nostra comunità dieci anni fa su incoraggiamento e indicazioni della nostra Suor Augusta che l'aveva a lungo sperimentata nella sua terra di missione, in Perù. Inizialmente coinvolgeva solo i piccoli della Confessione e prima Comunione per poi allargarsi in altre classi. Mi ritengo fortunata per aver vissuto con Giulio questa lunga esperienza incontrando e conoscendo ben tre gruppi di genitori che si sono fidati di noi più adulti nel cammino di catechesi per essere più vicini ai loro figli che si accostavano ai Sacramenti. Per questo sono contenta che Don Alfio abbia fatto questa scelta coraggiosa di continuare insieme a nuovi adulti e adolescenti in modi e tempi diversi. Una scelta che renderà sempre più viva e credibile questa comunità.

noris mariateresa rosbuco

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 7 gennaio prossimo per il bollettino che uscirà il 3 febbraio 2018 (redazione il 12 gennaio 2018). Per informazioni ed invio materiale

redazione.com.com@gmail.com

VI ANNUNZIO UNA GRANDE GIOIA

...Ma cos'è la Gioia?

Nel vangelo di San Luca che leggiamo la notte di Natale, l'angelo dice ai pastori "Vi annunzio una grande gioia".

Ma cos'è la gioia? E perché viene annunziata proprio ai pastori?

Nel linguaggio comune, gioia è sinonimo di felicità e viceversa: sono intercambiabili.

Ma la gioia non è la felicità.

La felicità ha bisogno di qualcosa per esserci: sono felice perché mi sento amato, perché mio figlio è stato promosso o, più banalmente, perché la mia squadra del cuore ha vinto una partita importante.

La felicità ha gradazioni diverse.

Il contrario della felicità è la tristezza: sono triste per un lutto, perché non mi sento amato, perché mio figlio è stato bocciato, perché la mia squadra del cuore ha perso. Anche la tristezza ha gradazioni diverse.

La gioia no. La gioia è un sentimento di fondo basato sul fatto che io credo che questa vita è cosa buona. Credo, non ne ho la certezza matematica.

Il contrario della gioia non è la tristezza, ma la "non fede". La gioia di vivere è basata sulla fiducia che la vita è cosa buona nonostante le avversità.

La gioia può coesistere con la tristezza.

Certo, le avversità della vita possono mettere a dura prova questa fede: un grave lutto, un terremoto che ti distrugge la casa sono forti tentazioni che possono farti perdere la fede. Le perso-

ne che ti circondano di affetto dopo un grave lutto o i volontari che ti vengono in soccorso dopo il terremoto sono importanti non solo perché ti consolano o perché ti aiutano a ricostruire la casa, ma perché ti aiutano a credere, ti aiutano a continuare a credere che questa vita è cosa buona.

L'angelo annuncia ai pastori una grande gioia perché, come diciamo nel credo "...Colui per mezzo del quale tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato..."

Cioè, il nostro Dio è così innamorato dell'umano (innamorato perso) che ha voluto farsi uomo per dirci (non solo a parole) che questa vita è cosa buona, per fondare su di Lui incarnato questa fede che dà gioia.

I pastori erano persone povere, emarginate, rifiutate: erano le persone più a rischio di perdere la fede nella vita come cosa buona o forse l'avevano già persa. Ecco perché proprio a loro l'angelo annuncia la grande gioia della nascita di Gesù.

Quando ci diciamo "Buon Natale" ci stiamo facendo un augurio che va ben oltre il giorno di Natale; ci stiamo promettendo di aiutarci vicendevolmente a credere che la vita è cosa buona, ci stiamo promettendo di aiutarci a non perdere la fede quando la tentazione si fa più forte. "Buon Natale": puoi contare su di me. "Grazie altrettanto": anche tu puoi contare su di me.

Giulio Rosbuco



Trecento passi

In pochi metri due attività che gestiscono Video Lottery

Lunedì scorso non ci credevo... Non credevo che Angelo (È un nome di fantasia!) in un week end si era "mangiato fuori" alle macchinette la bellezza di quasi 2500 euro!

Certo: lui è una persona fragile. Certo: non è riuscito a fermarsi.

Certo: aveva anche smesso i suoi antidepressivi...

Tant'è che a sera quando si è reso conto di quello che aveva fatto ha concluso in bellezza affondando nell'alcool l'ennesimo fallimento della sua vita: "E adesso chi lo dice ai miei figli?".

Ma quanti "Angelo" ci sono in mezzo a noi? Quante persone fragili e sole rischiano di finire in un vortice da cui non escono più? E quante famiglie si trovano in poco tempo con debiti e ipoteche e con la vita stravolta da un giorno all'altro?

Il GAP (Gioco di Azzardo Patologico) è, come dice il nome, una patologia. Ma il "giocare" e tentare la fortuna, suo fertile terreno, è un fenomeno in crescita, anche in bergamasca. È un problema serio.

Non so se vi è mai capitato di vedere una di queste persone che passano le giornate davanti alle VLT schiacciando in modo compulsivo il tasto rosso: pensionati e giovani, disoccupati e padri di famiglia che perdono così se stessi e la loro dignità.

Di queste persone mi ha sempre colpito lo sguardo. Non è neanche più uno sguardo disperato. È semplicemente vuoto, vacuo...

Le macchinette sono dappertutto. Il guadagno economico per chi le detiene, e per lo Stato, è importante. Senza contare che è un settore in cui l'illegalità è lì ad un passo. In Italia gestire una attività dedicata alla VLT è legale. Ed è molto redditizio.

Per un attimo pensate a quanti locali di questo tipo ci sono in tutta Albino. Sono davvero tanti. Molti (Troppi?) bar di Albino hanno la loro area dedicata.

Personalmente mi preoccupa molto il fatto che queste aree sono spesso contigue ad attività dedicate a bambini e ragazzi (videogiochi).

È vero che di solito per i ragazzi

queste aree sono off-limits.

Ma alcuni dei video giochi che vengono proposti sono davvero così diversi? Vincere un peluche ad una specie di ruota della fortuna o accumulare punti per guadagnare un premio davvero non c'entra nulla con una educazione al "vincere facile" (anche la Tv e i vari testimonial ci mettono del loro...).

Angelo oggi ha perso 2500 euro, ma solo due anni fa non giocava nemmeno. Poi un "Gratta e Vinci", un "10 e lotto" e via di seguito. Nella sua vita non è stato un crescendo. Prima di questo episodio il limite c'era ed era chiaro. Nell'ultimo mese qualche "grattino" in più, probabilmente una serata controllata con una macchinetta ("Gioco solo 20 euro: come va, va!") e... in un week end ha buttato via il risparmio di mesi.

Anche da noi questo fenomeno cresce. Non conosco persone che giocano abitualmente ma vedo che nel giro di trecento metri a Comenduno, sulla provinciale, ci sono due centri per la Video Lottery, uno "storico" ed uno di recente costruzione... E che centri! L'ultimo nato ha le dimensioni di un supermercato! Partendo dal presupposto che un imprenditore un minimo di ricerca di mercato l'abbia fatta, se questa è l'offerta, so che c'è una domanda. Una domanda fatta di persone.

Perché qui stiamo parlando di persone sole, famiglie, giovani, pensionati,... Spesso quelli che non arrivano a fine mese, quelli che non ce la fanno. Difficilmente vedremo giocare alle VLT persone che "stanno bene", in tutti i sensi... Perché il gioco non è un investimento. Sì, perché si sa: il banco vince sempre... Scusate, un'ultima domanda: a noi va bene così?

Stefano Maistrello



Collegati al sito

**<http://www.oratorio-comenduno.it/>
e iscriviti alla newsletter.**

**Sarai sempre aggiornato sulle notizie che riguardano
la Comunità di Comenduno!**

I NOSTRI PARROCI: UN RICORDO

Visita alla Mostra del Centenario

Che gioia, la sera in cui ho visitato la mostra del centenario, nel vedere tutti i parroci che in questi cento anni hanno servito la nostra comunità. E quanti ne ho conosciuti!

A parte don Francesco Milesi, il primo parroco, tutti gli altri hanno avuto a che fare con la mia vita.

Il secondo parroco, don Angelo Ongis, mi ha battezzata.

Il terzo, don Pietro Boffelli, parroco di Comenduno dal 1937 al 1952, è stato il parroco della mia fanciullezza e adolescenza: l'ho sempre visto molto vecchio. In compenso c'era un curato molto bravo, don Carlo Pellegrini (arrivato nel 1950) che amava molto i giovani e la montagna: in estate portava i bambini in villeggiatura nelle cascate. Suggerì alle suore, che tutti gli anni accompagnavano noi ragazze nella gita di un giorno, di portarci al rifugio Curò. Nessuna di noi sapeva dove si trovasse, ma nemmeno suor Chiarina e suor Dalinda (?) che per giunta non erano mai state in montagna: povere suore, e povere anche noi ragazze!

Una di noi, per dirvi in che brutta situazione ci eravamo trovate, al ritorno giurò che non sarebbe mai più salita al Curò e mantenne fede al giuramento per tutta la vita. Io invece, forse perché meno traumatizzata, ci sono andata ancora parecchie volte.

Morto don Boffelli nel 1952, arrivò don Vincenzo Galizzi: molto serio, molto buono, molto fine. In chiesa voleva la pulizia, specialmente nei banchi degli uomini. Alla messa del mattino, quando era celebrata per un defunto, si cantavano i salmi: noi ragazze nei banchi, gli uomini dietro al coro. Alla fine della messa, ci dava sempre una manciata.

Partito don Galizzi, nel 1956 arriva don Pietro Gritti che è stato per tutti noi un papà. Quante cantate abbiamo fatto insieme! Mi diceva

“Più canti, più la tua voce si alza”. Ora non è più così. La sua canzone preferita era “La Montanara”. È rimasto a Comenduno anche dopo le dimissioni da parroco per raggiunti limiti di età. È morto la vigilia di Natale di nove anni fa.

Nel 1979 arriva don Pietro Scolari. In quel periodo facevo la catechista. Ci ha sempre seguiti con passione e impegno. Un giorno gli ho detto grazie per averci insegnato a camminare da soli. La sua saggezza era davvero grande, così come la sua bravura.

Nel 1990, da Lizzola, arriva don Sergio Siraga che rimane solo cinque anni. Era un focolarino molto buono e, almeno a me così sembrava, un po' insicuro. Un giorno mi disse: “Sai Rina come facevo a Lizzola per vendere i biglietti della lotteria? Mi mettevo fuori dalla chiesa e quando uscivano dalla messa riuscivo a venderne veramente tanti.”. Gli risposi: “Don Sergio, se mi metto io fuori dalla chiesa a vendere i biglietti della lotteria, qui non viene più nessuno a messa.”.

Nel 1995, mio fratello, il Vescovo Lino, presiede all'ingresso di don Guglielmo Capitanio e nell'omelia ci

avverte che don Guglielmo sarà un parroco forte perché originario della Val di Scalve. Un giorno don Guglielmo dice in mia presenza a mio marito: “Povero Marcello, andrai subito in paradiso per aver sopportato tua moglie per così tanti anni”. Quando Marcello morì e don Guglielmo venne a far visita alla salma, gli dissi che la scomparsa di mio marito mi stava mettendo a dura prova e che però mi consolava il fatto che per merito mio era già in paradiso.

La partenza di don Diego è cosa recente: ha sofferto all'inizio a Comenduno, poi si è abituato e noi gli abbiamo voluto molto bene e lui a noi. Grazie don Diego per tutto quello che ha fatto per la nostra comunità, pregherò sempre per lei.

A don Alfio, che è appena arrivato e che penso avrà certo nostalgia dei suoi bei paesini dell'alta Valle Brembana, dico: coraggio don Alfio, noi le vogliamo già bene e io prego anche per lei.

Auguri!

Rina Belotti

DAL MONASTERO SAN BENEDETTO DI BERGAMO

Sabato 30 settembre 2017 Suor Daniela Piccinini ha festeggiato il 50' di professione religiosa nelle Suore Benedettine di via Sant' Alessandro, circondata dall'affetto di tutta la sua famiglia.

Ci uniamo alla gioia di Suor Daniela e di tutti i suoi familiari e amici, e a nome di tutta la Comunità Parrocchiale di Comenduno invochiamo su di lei la benedizione del Signore perché la aiuti ad essere sempre sposa fedele e gioiosa e le doni pace e serenità.



SUORE NATIVE DI COMENDUNO NEL LORO IMPEGNO NELLA CHIESA E NEL MONDO

Nelle suore native di Comenduno, che tuttora operano attivamente in Italia e nelle missioni, la nostra gente vede la continuità dell'impegno a lavorare per il Signore, sull'esempio e sulle orme delle suore che negli anni precedenti hanno tracciato loro la via dell'amore e della generosità.

Angelina Carrara (de la It)

Nata a Comenduno il 2 luglio 1924, entra nell'istituto delle Suore Orsoline di Gandino nel 1941. Inizia il noviziato nel 1942, prende il nome di suor Eugenia Carrara e compie la sua professione il 31 agosto 1944.

Destinazioni: frequenta le scuole magistrali per essere maestra d'asilo; è destinata a Premolo per sette anni, poi a Ciserano per cinque e a Parre per sette. Fu trasferita poi a Roma, all'istituto S. Gaetano in Trastevere nella scuola materna e parrocchia per sei anni, indi a Pognano dove dirige la scuola materna. Ritorna a Premolo e vi rimane per sedici anni. Ora nell'istituto Suore a Peia.

Caterina Falconi

Nata a Comenduno il 4 aprile 1928, entra nell'istituto Suore Orsoline di Gandino nel 1941. Inizia il noviziato nel 1946, prende il nome di suor Maria Bambina Falconi, compie la sua professione l'8 settembre 1948 e pronuncia i voti perpetui nel 1954.

Destinazioni: continua gli studi in casa generalizia e diviene insegnante di scuola materna.

Vi rimane fino al 1969; altra destinazione è Fiorano al Serio dove lavora per quindici anni nella scuola materna e magistrale; passa nel 1984 a Vigolo, a Crespi d'Adda e a Credaro e dal 1994 è nella scuola materna a Negrone di Scanzorosciate. Passa a Gandino nella casa delle suore dove ancora oggi risiede.

Rita Belotti

Nata a Comenduno il 29 ottobre 1928, entra nell'istituto delle Suore Missionarie Comboniane nel 1951. Inizia



Suor Caterina Falconi



Suor Pierlucia Belotti

il noviziato nel 1952, prende il nome di suor Pier Lucia Belotti; compie la sua professione il 26 aprile 1953 e la professione perpetua a Tonga il 26 aprile 1959. Destinazioni: Sud Sudan per due anni, nel 1953 a Lul, dal 1955 viene trasferita a Tonga per otto anni; nel 1963 viene espulsa dal Sudan con i religiosi.

Torna in Italia e parte per il Libano dove rimane fino al 1965; è poi in Israele (Betania) fino al 1971; dopo la riapertura delle missioni in Africa e un aggiornamento in Inghilterra, nel 1972 riparte per il Sudan, a Malakal, nel 1979 è a Wad Medani. Dal 1994 a Khartoum, in un centro scolastico e in un reparto di aiuto ginecologico. Rimane in Africa fino al 2009 poi torna in Italia. Resta in Casa Madre per alcuni anni a Verona. Ritorna a Bergamo presso le Suore Comboniane dove ancora risiede.

Margherita Noris

Nata a Comenduno il 3 aprile 1929, entra nell'istituto delle Suore Orsoline di Gandino nel 1950. Inizia il noviziato nel 1951 e prende il nome di suor Rosapia Noris.

Compie la sua professione nel 1953 e la professione perpetua nel 1960.

Destinazioni: dopo gli studi per l'insegnamento nelle scuole materne, è inviata a Villongo S. Alessandro per sei anni; passa a

Mirandola (Mo) e vi rimane nella scuola materna dieci anni.

Viene trasferita a Merone (BS) per sette anni e per un anno a Losio, poi destinazione Ponte Nossola e scuola materna a Premolo.

Da qualche anno si trova nella Casa Madre a Bergamo dove svolge ancora piccoli servizi.

Edvige Noris

Nata a Comenduno l'8 febbraio 1932, entra nell'istituto delle Suore Orsoline di Gandino nel 1953. Inizia il noviziato nel 1954 e prende il nome di Suor Ave Maria Noris. Compie la sua professione nel 1956 e la professione perpetua nel 1962.

Destinazioni: Viene assegnata a Roma, nell'istituto dei padri benedettini, dove ebbe residenza anche il Cardinal Schuster. Dal 1970 al 1984 è destinata ad una scuola materna a Cesenatico. Da qualche mese si è ritirata a Gandino nella casa delle Suore Orsoline.

Silvia Piantoni

Nata a Comenduno il 6 febbraio 1934, entra nell'istituto delle Suore Missionarie Comboniane nel 1955. Inizia il noviziato nel 1956. Mantiene il suo nome di nascita suor Silvia Piantoni. Compie la sua professione nel 1957 e la professione perpetua in Brasile nel 1964.

Destinazione: Brasile con partenza nel gennaio 1958 per lo stato dello Spirito Santo. Passa in seguito nella regione del Neva dove per sei anni cura la pastorale e la scuola; quindi in una comunità periferica di Liguori. Destinata per altri due anni a S. Mateus, passa poi nella Rondonia in Brasile per sette anni.

Viene trasferita nella regione di S. Paolo dove apre una casa in periferia alle Favelas (tra le baracche), con animazione missionaria a livello di diocesi. Ora risiede a S. Michele sempre in Brasile.

Irene Vedovati

Nata a Comenduno il 9 ottobre 1936, entra nell'istituto delle Suore del Beato Palazzolo nel 1961. Inizia il noviziato nel 1962 e prende il nome di suor Rosancilla Vedovati. Compie la sua professione nel 1964 e la professione perpetua nel 1971.

Destinazioni: dopo un periodo di juniorato, ove segue corsi di teologia e corsi professionali, viene destinata ad una casa di accoglienza, con collegio e pensionato, in viale Zara a Milano per 30 anni.

Dal 1999 al 2004 ad Albissola. Poi va a Omegna (No) in un convalescenziario e casa di riposo e vi rimane nove

anni per ritornare poi a Milano nella casa di riposo dell'Istituto Palazzolo. Ora risiede a Torre Boldone nell'Istituto Palazzolo.

Maria Carrara

Nata a Comenduno il 21 maggio 1937, entra nell'istituto delle Suore della Sapienza Monfortane nel 1960.

Inizia il noviziato nel 1961 e prende il nome di suor Augusta Carrara; compie la sua professione nel 1962 e la professione perpetua nel 1968.

Destinazioni: dopo la professione è destinata ad una clinica a Torino, inoltre studia per conseguire il diploma di maestra d'asilo e di educatrice parrocchiale.

Il giorno della sua professione perpetua esprime il desiderio di andare in terra di missione.

Viene destinata al Perù e arriva in questa terra bisognosa di aiuto il 31 gennaio 1969. È destinata a Januanka, sulle Ande, dove insegna nelle scuole religione, inoltre aiuta nelle parrocchie per la catechesi ai ragazzi e nella preparazione ai Sacramenti.

Dal 1978 nella città di Lima inizia il progetto di catechesi Familiare che consiste nell'istruzione alle coppie per essere a loro volta catechisti per i figli.

Svolge questo impegno fino al 2015, quando per motivi di salute rientra in Italia e si stabilisce a Castiglione Torinese dove c'è la comunità delle Suore della Sapienza e continua il suo apostolato fra molteplici impegni.

Ernestina Signori

Ernestina Signori nasce a Comenduno il 19 Aprile 1940 da Francesco (Cechi) e Irene Camozzi. E' battezzata il giorno seguente dal Parroco Don Boffelli.

Come ogni bambina cresce in un contesto ricco di fede e di testimonianze di vita cristiana: famiglia, sacerdoti, suore, azione

cattolica, scuola; il tutto accompagnato dall'essenzialità economica vissuta con dignità.

Dopo le scuole dell'obbligo s'avvia ben presto al lavoro con diversi servizi. A diciassette anni trova lavoro, come cuoca, nella casa di Milly Honegger e vi rimane fino a luglio del 1963.

In questi anni matura pian piano la decisione fonamen-



Suor Rosapia e Suor Ave Maria



Suor Augusta Carrara



Suor Silvia Piantoni



Suor Emanuela Signori

tale della vita: scelta religiosa, ossia consacrazione al Signore con voti. Contribuiscono a ciò varie componenti quali famiglia, parrocchia, oratorio, suore.

Lascia il paese per iniziare la formazione nell'Istituto delle Suore Orsoline di M.V.I. il 6 agosto 1963 a Scanzo, sede del Noviziato. Emette la prima professione il 30 agosto 1966 e la perpetua il 25 settembre 1970.

Il suo primo servizio, in qualità di formatrice, è Scanzo-Noviziato e vi rimane fino all'ottobre 1999. Nata a Comenduno il 19 aprile 1940, entra nell'istituto delle Suore Orsoline di Gandino nel 1963.

E' poi destinata a Terracina (LT) presso la Scuola "Istituto San Giuseppe" come responsabile.

Nel settembre del 2004 l'obbedienza la porta a Cesenatico nella casa per Ferie "Cardinal Schuster". fino all'ottobre 2013, dopodichè torna al suo territorio di origine a Gandino - Casa Madre ora infermeria per suore anziane ed ammalate.

Ogni tappa di vita è corredata dalla convinzione di essere nella volontà di Dio che sempre è espressa dalla mediazione dei superiori.

Il servizio apostolico-pastorale le è sempre stato confacente. In esso ha espresso il meglio di sé con le connotazioni che le sono proprie, ma anche affinate dalla grazia del Signore.

Si dice fortunata del dono vocazionale perchè le ha concesso di esprimere il meglio di sé, ma soprattutto perchè è stata arricchita dal vissuto di quanti sono entrati nella sua storia personale e comunitaria.

Tutto concorre al bene per chi cerca e ama il Signore: a Lui lode e gloria.

Palmira Piccinini

Nata a Comenduno il 16 agosto 1941, entra nel monastero delle suore benedettine di clausura a Bergamo nel 1965. Iniziato il periodo di postulato, dopo l'anno canonico nel 1967, compie la sua professione semplice e continua il noviziato per tre anni. Prende il nome di suor Daniela Piccinini e compie la sua professione solenne nel 1970, con i voti di stabilità, obbedienza e carità. Non ci sarà altra destinazione che il convento di S. Benedetto in Bergamo dove, lasciata ogni cosa del mondo, si pone in piena libertà alla ricerca dello spirito monastico.

La presenza delle suore nella scuola materna di Comenduno

Non si può dimenticare che la nascita delle vocazioni è anche frutto della presenza delle suore che hanno curato la direzione spirituale della nostra parrocchia, dando esempio di vita santa sia nell'ambito della scuola materna che nell'ambito dell'oratorio femminile. All'inizio del '900, la scuola viene assegnata alle suore di Maria Bambina; nel corso degli anni subentrano al servizio le suore Orsoline di Gandino che rimasero fino al 1941. Nel 1942, con la sistemazione della Villa Regina Pacis da parte delle suore delle Poverelle o del Beato Palazzolo, anche l'asilo, che era attiguo alla villa, venne gestito da queste religiose che continuarono il loro servizio nella nuova

scuola materna parrocchiale costruita nel 1969.

Ecco l'elenco delle suore del Palazzolo che hanno servito l'asilo e l'oratorio femminile di Comenduno dal 1942:

Suor Felicia Albini

Suor Luisagnes Mondini

Suor Rosancilla Pisotta

Suor Annalisa Poli

Suor GianCarla Pesenti

Suor GianCarmen Bertolo

Suor Chiarina Corsi

Suor Loreta Carlesso

Suor Ermelina Suardi

Suor Maddalena Orizio

Suor Isantonia Finazzi

Suor Annunziata Pedersini

Suor Osanna Anali

Defunti



ELISA CARRARA
In Vedovati
n. 23/08/1939 - m. 25/10/2017

*Cara mamma,
abbiamo avuto la fortuna di conoscere le tue qualità e la tanta gioia di vivere con la tua famiglia.
Ci hai insegnato ad affrontare sacrifici e sofferenze tenendo sempre vivo il senso della fede e della
speranza senza arrendersi alle difficoltà.
Ti porteremo sempre dentro di noi, nei nostri pensieri, nei nostri cuori...
Grazie per tutto quello che hai fatto per noi!*

I tuoi figli



ISAIA MARTINELLI
n. 28/01/1939 - -m. 21/11/2017

Da bambini abbiamo visto un uomo portare un armadio sulle scale... tutto da solo
abbiamo visto un uomo che giocava con noi e... perbacco ce la metteva tutta
abbiamo visto un uomo che ogni tanto voleva che i suoi figli lo aiutassero nel lavoro
e quando lo si faceva lui cantava
...CIAO PAPÀ

Da ragazzi abbiamo visto un uomo dolce ma anche a volte irremovibile:
un sì era un sì, un no era un no.
abbiamo visto un uomo proiettato nel futuro che vedeva pian piano i suoi sogni realizzarsi
abbiamo visto un uomo innamorato della vita
...CIAO PAPÀ

Da adulti abbiamo visto un uomo che si è scontrato con una pianta ma ha saputo rialzarsi
abbiamo visto un uomo che partecipava e viveva la comunità,
l'essere artigiano e cattolico come fosse una missione
abbiamo visto un uomo che quando venne a mancare la sua mamma pianse
abbiamo visto un uomo che credeva e gioiva nello stare insieme e fare festa con gli altri
abbiamo visto un uomo che aveva una malattia e tremava
che per attraversare la strada ti porgeva "che bello per noi " la sua mano
abbiamo visto un uomo e una donna innamorati e felici della loro famiglia
e quest'uomo ha voluto salutarci partendo dal suo posto più bello
" il casellino" con un ultimo abbraccio alla sua sposa
...CIAO PAPÀ

Grazie a te e alla mamma...



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

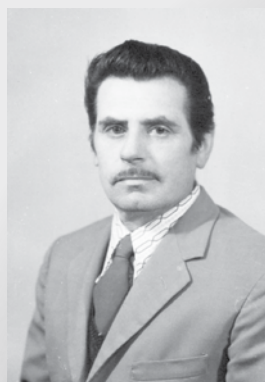
Servizio Ambulanza

Anniversari



PIETRO BORLINI
m. 16/12/2013

*"Sia dolce il tuo riposo
nelle braccia del Signore"
In noi una lacrima di tristezza
e una di felicità.*
La tua famiglia



MARIO BRIGNOLI
m. 14/11/1977
(40mo anniversario)

*"Onestà fu il suo ideale,
il lavoro la sua vita,
la famiglia il suo affetto,
i suoi cari ne serbano la memoria.
Dona a lui il riposo eterno..."*



**MONSIGNOR
PIETRO GRITTI**
24 Dicembre 2017
nel 9° anniversario

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca
la sua lode sempre avrò;
nel mio canto do gloria al Signore.*

Sempre vivo è il ricordo
nella Comunità.



SIMONE ANDREOLETTI
m. 6/12/2016

*"O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia"*
I tuoi cari

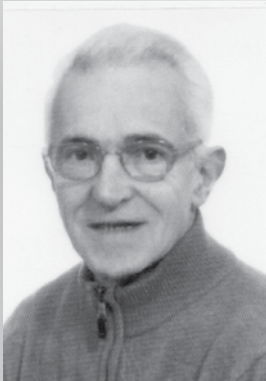


ANTONIO BRATELLI
m. 20/12/2016

*Il tempo passa ed è già un anno che ci hai lasciato...
Ogni giorno pensiamo a te e così continui a vivere in noi e nella nostra memoria.
Basta chiudere gli occhi e ti rivediamo seduto sul divano al tuo solito posto
oppure chino a prenderti cura del tuo orto.
Attorno a noi tutto parla di te... Ci manchi tanto,
vorremmo poter rivedere il tuo sorriso e risentire la tua voce,
ma ci consola la certezza che tu stia ancora vegliando su di noi e che continui a
proteggerci come facevi quando eri in vita*

I tuoi cari

Anniversari



ALBINO CABRINI
m. 18/12/2015

*Non piangete la mia assenza,
sentitemi vicino...
Io vi amerò dal cielo
come vi ho amato in terra.*



INES GOTTI
nel 18mo anniversario

*Non temere,
perchè io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome:
tu mi appartieni.
Hai cambiato il mio lamento
in canto di gioia*

*Il tuo ricordo è sempre vivo,
I tuoi cari*



GIUSEPPINA BRIGNOLI
m. 18/12/1987
nel 30mo anniversario

*Buona, onesta ed operosa
amata e stimata da tutti,
lascia sulla terra
le tracce luminose
delle sue elette virtù.*

I tuoi cari



ALBERTO BONINI
m. 16/12/2006

*Il ricordo del grande amore
per la tua famiglia
che era tutto il tuo mondo,
rende ancora più vivo
il nostro dolore*

*Maria Teresa, Manuel,
Carla e Gianni*

*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
PCP srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**



franciscus



Dio di Misericordia e padre di tutti, aiutaci a condividere con i nostri fratelli migranti le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani...

Papa Francesco